

la cima ruinoe; et cussì dil 1347, a di 25 zener, el zorno di San Paulo, come si leze ne le croniche nostre, fo in questa cità uno grandissimo teremoto, e cazè molte cime e camini, e la chiesa di San Baxejo; e fo grandissimo spavento, come apar in letere marmoree sopra la scuola di la Carità. Poi seguì gran mortalitade, chè morì le do parte di Venexia, sì che al presente non era caxa che non habi sentito et patito qualche danno, non perhò da conto, perchè el durò pocho. Cazete la cuba di la toresela di la caxa di sier Nicolò Venier a San Vio, sopra il canal grande. *Etiam* molti camini di caxe ruinoe, e ai Carmeni cazete una caxa vechia, et amazò madre e fia; ai Servi cazete alcuni santi di marmoro, erano sopra la chiesa; a la Madona di l'Orto cazete quella cima era davanti la chiesa, e sfondrò la chiesa. A la becharia, a Rialto, cazè quella parte dove sentano li zudexi di proprio; a la cha' Doro cazete la mità di le gorne, come apar al presente; a San Lorenzo ruinò parte di la chieixia. *Item*, il muro di la chaxa da cha' Morexini dove habita sier Zuam Badoer, dotor et cavalier; et 4 camini a la cha' da cha' Michiel, cognominati i Malpaga, al trageto di San Barnaba, et in molti altri lochi, che longo saria a scriverli. Concludendo, tuta la terra fo in gran spavento, ma duroe pocho, che, si più havesse durato, *sine* dubio era grandissimo danno e ruina di questa excellentissima citade, da Dio edilichata et conservata fino il zorno presente, in agumento di la fede cristiana. A la Caritae cazete il Cristo di marmoro, era sopra la faza' davanti la chiesa, e altrove fo danno, come per giornata se intenderà. Tutti erano sbalorditi da tanto teror: chi corse su li campi, chi su le strade, chi se messeno in oratione, chi non sapea che farsi. Io era in caxa e corsi su la via, e fu mal facto in tanta terribilità, quanta è questa di terramoto. Et molte donne si amaloe et parte ne morì; et done gravede parturi subito da paura, senza doglie, tra le qual la mojer di sier Thomà Tiepolo, è sopracomito, fia di sier Pangrati Justinian. Et è da saper, in questo zorno introe im pregadi domino Francesco Fasuol, dotor, electo canzelier grande nostro. Li 4 re marmorei caschadi di la chiesa di San Marco, sono 4 santi: San Constantin, San Dimitri, San Zorzi et San Thodaro, tutti santi grechi, pareno re. Et poi la sera li piovani per le contrade comenzono a far processione atorno, e la brigata driedo con dopieri e candele in mano, cantando le letanie, chè era uno grandissimo tremor a veder; e tutti stavano con pericolo, perchè questi terramoti suol durar qualche zorno. Et questa note assa' bri-

I Diarj di M. SANUTO. — Tom. XII.

gata andono a dormir, chi in barcha, chi in li orti, chi su li campi, dubitando non venisse *iterum* il terramoto e ruinasse le caxe, come fe' in Candia dil 15 . . . , al tempo di sier Hironimo Donado, dotor, e sier Piero Marzello, rectori, che ne morì assa' persone, ma vene prima di notte, e questo è vegnudo de zorno; sì che ozi di altro non si parlava, si non di terramoto.

*De statuís quatuor regum, quæ terræmotu e 38
pinnaculo templi divi Marci ceciderunt:
interlocutores hospes et francus.*

Hospes. *Cur soli reges templo cecidere superbo
et divus sacra Marcus in arce stetit?*

Fr. *Tanta fuit quondam regum conjunctio amoris
cum venetis, tantum et fœdus amicitiae,
Jusserit ut propria gratum super æde senatum
illorum statuas ponere belligeras;
Ast ubi perfidia in venetos cognovit abuti,
depulit e templo, pellet et Italia.*

Hospes. *Cur quoque magnanimæ cecidit virtutis imago
in quo sua reliquæ sede steterè deæ?*

Fr. *Hæc cecidit, quoniam reges sub robore cujus
sperabant venetos subdere posse jugo
Ut quod ejus casu proprias amittere vires,
scirent, et voto se caruisse suo;
At reliquo templo stabiles mansere sub ipso,
quod venetum semper regna manenda putant.*

Hospes. *Cur Deus hanc terræmotu modo terruit urbem,
mœnia cumque gravi contremuere solo?*

Fr. *Id monuit venetos, sibi quod victoria magna
e cælo exhibitæ est, quodque triumphus adest:
Nonne suum tali signo Deus ipse tropheum
ædidit, et victor prosilit et tumulo?
Omnia sic jubeant pia numina, Christus at ipse
imperet imprimis, ut tua musa canit.*

Soneto fato per il terramoto.

Hora si vede apertamente al mondo
Se con ogni ragion lo roy de Franza
Dovea Venetia con la spàda e lanza
Cazarlo fuor dil bel giardim jocondo.

Svegliato ha Dio nel ciel Julio secondo,
Nemicho a' galli et a la sua possanza,
Che spesso apogia in sul pugno la guanza,
Pensando il modo de mandarlo al fondo.

Et oggi undece e mille e cinquecento,
A' vintisie di marzo è facto exempio
Vero prodigio il tremar di la terra:

Dal gram tremoto, che ha esdrupato e spento
L' arme di Franza, e l' re dal nostro tempio,
Principio buono a seguitar la guerra,
se justicia non erra,